

Presso le nostre edizioni

Basilio di Cesarea, *Le regole*

Dorotheo di Gaza, *Comunione con Dio e con gli uomini. Vita di abba Dositeo, Insegnamenti spirituali, Lettere e Detti*

Evagrio Pontico, *Contro i pensieri malvagi*

Evagrio Pontico, *Trattato pratico*

I padri del deserto, *Detti. Collezione sistematica*

I padri del deserto, *Detti editi e inediti*

*Il nostro Catalogo generale aggiornato
è disponibile sul sito*

www.qiqajon.it

EMMANUEL FAURE

SINFONIA DELL'UMILTÀ

La vita spirituale
con i monaci dei primi secoli

AUTORE: Emmanuel Faure
TITOLO: *Sinfonia dell'umiltà*
SOTTOTITOLO: *La vita spirituale con i monaci dei primi secoli*
COLLANA: Spiritualità orientale
FORMATO: 21 cm
PAGINE: 166
TITOLO ORIG.: *Symphonie de l'humilité. Les secrets de la vie spirituelle avec les moines des premiers siècles*
EDITORE ORIG.: © Nouvelle Cité 2018, Domaine d'Arny, 91680 Bruyères-le-Châtel
TRADUZIONE: dal francese a cura di Laura Marino
IN COPERTINA: *Adamo dà il nome agli animali*, particolare, miniatura (XI secolo), esateuco in inglese antico, f. 4v, Canterbury

© 2021 EDIZIONI QIQAJON
COMUNITÀ DI BOSE
13887 MAGNANO (BI)
edizioni@qiqajon.it

ISBN 978-88-8227-581-5

EDIZIONI QIQAJON
COMUNITÀ DI BOSE

ESSERE LIBERI, OVVERO “VINCE CHI PERDE”

Nel capitolo precedente sono stati sottolineati due aspetti della rinuncia alla volontà propria: da un lato il fatto che ogni rinuncia manifesta il nostro attaccamento indefettibile a Dio, e dall'altro che la pratica generosa di piccoli atti di rinuncia mantiene vitale la nostra capacità di volere e la fortifica in vista di rinunce più grandi. Il rischio reale, però, è quello di confondere queste forme di rinuncia con un esercizio devozionale, moraleggiante.

“Cristiano fuoristrada”

Un modo per spezzare la volontà propria è quando si accetta che la nostra volontà inflessibile di arrivare al traguardo prefissato si misuri con l'eventualità di scegliere un'altra via da imboccare. Quelli che fanno escursioni in montagna sanno bene che a volte si devono accettare deviazioni inaspettate o cambiamenti dell'itinerario previsto per recarsi a destinazione. La linea retta non sempre è il cammino più rapido! Il Signore, a seconda degli eventi, delle persone, delle nostre debolezze, ci fa imboccare sentieri imprevedibili, o addirittura improbabili. Spezzare la volontà propria molto spesso significa accettare la realtà delle situazioni che viviamo per aprirci un sentiero originale, il nostro, per certi versi non scelto, ma che conduce alla destinazione

ambita. Noi accogliamo allora le “sorpresa di Dio”, per riprendere un’espressione di papa Francesco. Ad esempio, se percepisco nell’intimo una parola che mi chiama al Carmelo, non devo pensare che questo significhi automaticamente che devo farmi Carmelitano o Carmelitana: tale vocazione potrebbe realizzarsi anche in modo differente, in un contesto istituzionale legato a quell’ordine, o in maniera inedita.

“Io resto quieto e sereno” (Sal 131,2), recita un versetto del salmo 131. “Restare quieto” rende solo in parte la ricchezza del verbo ebraico, che descrive l’attività del contadino intento a spezzare le zolle di terra per spianare il campo, ma evoca anche l’equilibrio del camoscio sulle rocce scoscese. È questo secondo significato che corrisponde all’atteggiamento del “cristiano fuoristrada” che abbiamo illustrato.

Come l’agricoltore che spiana il terreno, noi risolviamo le difficoltà, le complicazioni che si ergono dinanzi a noi, per poi avanzare più agilmente. Tuttavia a volte gli ostacoli non possono essere rimossi né aggirati. È allora che il turbamento ci invade e lo scoraggiamento si insinua nel nostro cuore. È il momento di fare come il camoscio! Il terreno non può essere modellato a nostro piacimento, eppure, sull’esempio di quell’animale, dobbiamo conservare l’equilibrio adattandoci con una certa flessibilità agli ostacoli, per attraversarli meglio.

Si presti attenzione però, perché il paragone con il camoscio richiede un correttivo. Chi abbia già potuto osservare dei camosci sarà rimasto colpito dalla naturalezza con la quale si muovono. Per noi invece fare il camoscio spirituale non può non comportare sofferenza. Nel suo diario spirituale, André Louf¹, nel momento in cui stava attraversando una profonda crisi di vocazione, scriveva:

¹ André Louf (1929-2010) è stato abate dell’abbazia di Mont-des-Cats, nel nord della Francia. Figura spirituale di rilievo dell’ordine cistercense, ha scritto moltissimi libri e articoli di spiritualità, specie monastica.

Non bisogna mai irrigidirsi contro la sofferenza, ma accettare umilmente di essere schiacciati, senza trucchi, senza maschere, senza giocare a fare il martire o l’eroe, ma discendere fin nelle profondità del dolore, fino a sfiorare lo scoraggiamento. E giunti a quel punto, non scoraggiarsi: invocare il nome del Signore nell’oscurità del cuore, e malgrado la nostra desolazione, rendere grazie senza sosta, credere contro ogni evidenza che egli ci sta facendo crescere. La pasqua liberatrice è proprio questo. È dopo questo passaggio che un’altra calma e un’altra certezza cresceranno in modo inatteso nel nostro cuore. Sarà questo il vero mattino di pasqua: una pace e una gioia che non sono nostre, ma che vengono dal Signore².

È una via accidentata la scorciatoia verso la pasqua, che ci configura a colui che non ha cercato la propria volontà ma quella del Padre che l’ha inviato per donare la vita al mondo (cf. Gv 5,30).

Come la tua anima vuole secondo Dio

Il mondo moderno concepisce la volontà in senso volontaristico, constata Adrien Desmoutier, gesuita³. Sono pronto a sottoscrivere la sua analisi. Oggi si ritiene che la persona che ha volontà sia quella che sa mettere in cantiere un progetto e portarlo a termine. È una visione tecnicistica, nella quale ci si ferma agli strumenti della volontà, non si risale alla sua origine, cioè al desiderio. A conferma del suo discorso, Desmoutier cita un apoftegma di abba Nisteroo:

² Cit. in Ch. Wright, *Le chemin du cœur. L’expérience spirituelle d’André Louf (1929-2010)*, Salvator, Paris 2017, p. 69.

³ Cf. A. Desmoutier, “Le sens du mot ‘volonté’ dans la tradition chrétienne”, in *Christus* 144 (1989), pp. 439-443.

Un fratello domandò a un vecchio: “Quale opera è bene che io faccia?”. Il vecchio rispose: “Non sono forse uguali tutte le azioni? Infatti la Scrittura dice che Abramo era ospitale e Dio era con lui, che Elia cercava la solitudine e Dio era con lui, che David era umile e Dio era con lui. Fa’ dunque come la tua anima vuole secondo Dio e abbi cura del tuo cuore”⁴.

Probabilmente il fratello si aspettava qualcosa come una lista di buone azioni da compiere. L’abba lo rimanda invece alla sua interiorità: “Fa’ dunque come la tua anima vuole secondo Dio”. Cos’è che la mia anima desidera secondo Dio? È questa la vera domanda! Per saperlo ho bisogno di scendere in me stesso. Quali sono i miei desideri? Affermare che la libertà consiste nel fare ciò che mi piace non è del tutto falso, ma bisogna fare chiarezza su ciò che voglio davvero, senza confonderlo con le velleità, le voglie superficiali, a breve scadenza. Sono queste ultime le componenti della volontà propria.

Nisteroo non dice: “Desidera ciò che è secondo Dio”, parte piuttosto da ciò che l’anima porta in sé. La volontà di Dio non necessariamente è contraria a quello che io voglio. Fare la volontà di Dio non significa obbligatoriamente andare contro le mie aspirazioni fondamentali, le più pure. Infatti queste non sono forse in sintonia con la volontà di Dio? Non sono forse le mozioni divine che affiorano alla mia coscienza?

“Secondo Dio”. Precisazione importante, perché è essenziale discernere ciò che piace al Signore (cf. Ef 5, 10). Effettivamente è di importanza cruciale non scambiare per un moto dello Spirito santo ciò che in realtà è una manifestazione della volontà propria. Quello che io desidero è in sintonia con il vangelo, e soprattutto con il comandamento della carità? Ciò che io voglio mi fa crescere in umanità, nella mia dignità di figlio di Dio? Il porsi questi interrogativi è segno che mettiamo il Si-

⁴ Detti dei padri, *Serie alfabetica*, Nisteroo 2, pp. 233-234.

gnore al centro della nostra esistenza al fine di agire per la sua gloria.

Volere le cose così come sono

Doroteo scrive a un fratello che tutto avverrà secondo i suoi desideri quando avrà preso l’abitudine di recidere la sua volontà, perché non vorrà più che le cose siano come lui le vuole, ma che siano così come accadono. In tal modo sarà in pace con tutti⁵.

È forse fare dell’ironia il dire che tutto accadrà secondo il desiderio del fratello proprio quando questi l’avrà reciso? Doroteo non afferma esattamente questo. Il travaglio della rinuncia alla volontà propria è una scuola di realismo. Grazie a essa le situazioni non vengono più idealizzate o sognate, ma accolte così come sono, requisito essenziale per poter poi progredire. Molto spesso facciamo fatica a fare dei passi verso la soluzione dei nostri problemi perché sogniamo ciò che non è o che non può essere, non guardiamo in faccia la realtà e il nostro volere si agita in uno spazio virtuale, foriero di fallimenti e di amarezza.

A proposito della rinuncia alla volontà propria, c’è un passo di padre André Louf che può chiarire il significato delle parole di Doroteo:

Il giovane monaco imparerà dunque a rinunciare a tutti i desideri che lo trattengono lontano dalle sue profondità e dal desiderio di Dio in lui. Una volta scartati questi desideri, egli si ritroverà spogliato di ogni volontà, in un vuoto interiore nel quale non ci si aggrappa più a nulla. È allora che il desiderio

⁵ Cf. Doroteo di Gaza, *Lettere* 2, 187, p. 261.

di Dio deposto nel suo cuore salirà in superficie naturalmente e quasi in modo spontaneo⁶.

Si realizza così quello che dice Doroteo: “Si può vedere che la via di Dio è irreprensibile quando si è abbandonata la propria volontà”⁷.

Rinunciare alla volontà propria significa nascere alla libertà. Le sue vie sono sconcertanti: bisogna perderla per ritrovarla nella sua purezza; un possesso in uno sprossesso. Usciamo dai sentieri battuti per tracciare la nostra strada restando in ascolto del Signore che parla nel segreto, nel santuario intimo del nostro cuore. I padri del deserto lo dicono con lucidità: questa, che è una vera e propria arte maieutica, si esercita nella sofferenza.

⁶ A. Louf, *La vita spirituale*, Qiqajon, Magnano 2001, p. 119.

⁷ Doroteo di Gaza, *Insegnamenti spirituali* 5,63, p. 131.

INDICE

5	Ouverture
	L'ORCHESTRA SINFONICA DEI PADRI DEL DESERTO
5	Sottile musica dell'umiltà
7	Da chi ascoltiamo la musica dell'umiltà?
8	Lega la tua barca alla nave dei tuoi padri
9	La sinfonia dei padri
11	ENTRINO GLI ARTISTI!
12	Gli “Apoftegmi”
12	Evagrio Pontico
13	Basilio di Cesarea
13	Giovanni Cassiano
14	Isaia di Scete (o di Gaza)
14	Barsanufio e Giovanni di Gaza
15	Doroteo di Gaza
15	E alcuni altri...
17	CONSERVA NEL CUORE L'UMILTÀ DEL SIGNORE
17	Guardare a Gesù
19	L'umiliazione assunta da Cristo a motivo della sua carità per noi
21	Due cuori sconvolti da Cristo nella sua umiltà
23	IN DOLCE CONTATTO CON CRISTO NEL SUO ABBASSAMENTO
24	Accogliere e alleviare la sofferenza delle membra di Cristo
26	Ascoltare il canto dell'Agnello immolato
27	Portare la propria croce dietro a Gesù
29	PLASMATI CON LA TERRA DALLE MANI DI DIO
29	Di terra, ma...
31	Con le sue mani
32	La creatura più preziosa e più vicina a Dio
34	Quanto è buono essere nelle tue mani, Padre buono

35 PERCHÉ DIO AMA GLI UMILI?
 35 Il ritratto del cristiano secondo Basilio
 37 “Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza”
 37 “Perché nessuno possa vantarsi di fronte a Dio”
 38 “Questi è il Figlio mio, l’amato:
 in lui ho posto il mio compiacimento”

41 LA FEDE È UMILTÀ
 41 Una fede senza fede
 43 L’obbedienza della fede
 44 La fede vissuta nell’umiltà di Cristo
 45 Il dono gratuito della salvezza
 46 L’umiltà del centurione

47 NOBILTÀ DI FRONTE AL PECCATO
 47 Chiedere perdono: un atto nobile
 48 Autogiustificarsi
 50 L’insensibilità spirituale
 51 Ho peccato
 52 Accusarsi sistematicamente

57 PIÙ CI SI AVVICINA A DIO,
 PIÙ CI SI RICONOSCE PECCATORI
 57 Un’affermazione sorprendente
 58 Sempre più peccatore?
 60 Chi è vicino a Gesù è vicino ai peccatori
 61 Una regola della vita spirituale

65 NELLA TUA LUCE, NOI VEDIAMO
 65 Considerarsi peccatore: l’esame di sé
 68 Vedere il proprio peccato: una grazia di Dio

71 DIO, TU SEI UMILTÀ
 71 La divina e incomprensibile umiltà
 72 L’incomprensibilità di Dio
 73 Il nuovo rovetto ardente
 74 Come può l’Altissimo essere l’infinitamente Piccolo?
 76 Dio canta senza ascoltarsi cantare

79 IL ROGO DEI DEMONI
 79 Il cattivo perdente
 81 L’arma suprema
 82 Benefici della tentazione
 84 Passare sotto l’onda

87 LA VOLONTÀ PROPRIA
 87 La nostra qualità regale
 89 I diversi volti della volontà propria

93 ESSERE LIBERI, OVVERO “VINCE CHI PERDE”
 93 “Cristiano fuoristrada”
 95 Come la tua anima vuole secondo Dio
 97 Volere le cose così come sono

99 L’UMILE PRATICA DELLA PATERNITÀ SPIRITUALE
 100 Essere generati alla vita in Cristo
 100 Nessun padre che non sia stato figlio e che vi resti
 102 La manifestazione dei pensieri

105 SULLE TRACCE DEL CRISTO CROCFISSO
 105 Il cristiano: un pedinatore
 106 “Prendi la tua croce e seguimi”
 107 “Il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo”
 108 La fede: un’assassina
 110 La santità: partecipi della morte e della resurrezione del Signore

113 OFFRIRE SE STESSI PER PIACERE A DIO
 113 Il sacrificio: non vivere più per se stessi ma per Cristo
 115 Offrire se stessi per piacere a Dio
 116 Vivere il nostro sacerdozio battesimale

119 GRAZIA E UMILTÀ: UN DUETTO ARMONIOSO
 119 Accordo perfetto
 120 Nessuna salvezza al di fuori della grazia
 121 L’umiltà seducente
 122 L’interazione di umiltà e grazia
 124 Due piccole luci

125 FARE ESERCIZIO
 125 Qualche mezzo per divenire umili
 126 Dal corpo all’anima
 128 La perfezione nell’umiltà
 130 Nessuna santità senza umiltà

131 GLI UMILI NEL CORO DEI SANTI
 131 Una santità a buon mercato?
 132 La santità secondo i padri
 134 Una concezione contestata
 135 La santità per chi non vale nulla

137	UNA MISURA RADICALE: IL RIFIUTO DI OGNI MISURA
137	La dismisura della misura
138	Non misurare se stessi
140	Non misurare gli altri
142	Un piccolo gesto che la dice lunga
145	BEATI GLI OPERATORI DI PACE
145	Il veleno della collera
146	Un insegnamento da applicare con cautela
147	Non preferire nulla alla pace
149	Dalla sfiducia alla fiducia
150	Promuovere una cultura della pace
153	BEATITUDINI DELL'UMILTÀ
153	Beati!
154	Considerarsi "rifiuto di tutti"
155	Rallegrarsi del bene dell'altro
156	Due rimedi alla gelosia
157	Considerare tutti gli uomini come Dio, dopo Dio
159	Epilogo
	COMPONETE UNA NUOVA SINFONIA